

IL COMMERCIO FRIULANO

Bollettino quindicinale per le provincie di Udine e Gorizia

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 5.00
 " semestrale " 3.00
 Numero separato " 0.20
 Comunicati per protesti cambiari, la linea o spazio di linea corpo 6 L. 2.00; minimo L. 10.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

UDINE

Piazzetta Valentinis N. 3

Per pubblicità ed inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Pubblicità del signor

EMILIO KLAMPFERER

UDINE - Piazzetta Valentinis N. 3 - UDINE

“Una nostra intervista con l'on. Tessitori..”

Abbiamo incontrato ieri l'on. Tessitori, che stava per ripartire per Roma, e gli abbiamo detto: Dunque la medaglietta è in pericolo!

— Sì. La Giunta delle elezioni tratta il caso dei Deputati — minorenni — il 28 del mese...

— No, No. Intendiamo alludere all'agitazione in corso per il risarcimento dei danni di guerra, la quale va assumendo una tendenza spiccatissima contro i deputati giovani e vecchi di tutti i partiti.

— Ah! Non vorrei aver l'aria di assumermi una difesa, di cui non ebbi incarico; ma se è permesso dire il proprio modesto parere, non ritengo che la campagna mossa contro la Deputaz. politica non sia giustificata. Essa può partire solamente da chi non conosce fra quali e quante difficoltà di ambiente e di psicologia siano costretti a navigare i Deputati delle terre invase a Roma. Il Parlamento non è compreso del nostro problema e credo non lo sia stato completamente neppure quando passò la legge fondamentale per i risarcimenti. Alla Camera i Veneti passano per della gente avida per non dire ingorda. Non parliamo poi della burocrazia! Che una sfilata di oratori riesca alla trasformazione dello stato d'animo parlamentare e burocratico, è ingenuità ed ignoranza. Ad ogni modo, per la verità, i discorsi non mancarono mai in nessuna discussione sia generale, sia particolare. Nell'ultima abbiamo il vasto discorso dell'on. Prova e le commosse parole degli onorevoli Coris e Ciriani.

Detta questa situazione, il lavoro più efficace che sia consentito è quello «di corridoio». E ti posso assicurare che esso è continuo, assiduo, tenace e non privo di risultato.

— Vuoi spiegarmi quale è stato questo lavoro nell'ultimo periodo di tempo?

— Ultimamente i Deputati Veneti — soprattutto quelli delle terre invase — si sono battuti per un triplice obiettivo: 1. mantenimento del Ministero delle Terre Liberate; 2. abrogazione o modificazione del Decreto 2 febbraio; 3. reintegrazione dei bilanci degli Enti locali della zona colpita dalla devastazione della guerra.

Sul primo punto si è impegnato soprattutto il gruppo popolare veneto, ottenendo la completa solidarietà del Direttorio del Gruppo popolare. La soluzione della crisi ministeriale, che ha portato al governo l'on. Facta ha dovuto affrontare anche questa questione; e come avete rilevato dai giornali essa è stata risolta nel senso che da una minaccia di soppressione al 30 giugno di quest'anno si è passati alla nomina dell'on. Maggiorino Ferraris a Ministro delle Terre Liberate ed alla proroga del Ministero fino al 1923. Nè è qui il caso che io mi soffermi a dimostrare l'importanza di questa vittoria.

Circa il famoso decreto del 2 febbraio, che ha dato luogo all'attuale agitazione in grande stile, è bene osservare quale ne fu l'origine. Il provvedimento venne proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Terre Liberate, preoccupata

dalla necessità di colpire le denunce false ed esagerate. E' bene dir subito che noi danneggiati dobbiamo essere i primi a domandare che quelle denunce siano colpite inesorabilmente, poichè esse si risolvono in una frode allo Stato ed in un danno per la maggioranza dei denunziati onesti. L'agitazione attuale deve dare netta e precisa, la sensazione di questa ferma volontà che deve essere nostra prima di essere del Governo. E per dir la verità è bene dir subito che di tali denunce non sono mancate. Questa affermazione pregiudiziale fu fatta dai Deputati Veneti, nella riunione tenutasi giovedì scorso in un Ufficio del Senato — presente anche S. E. Luzzatti — e nel colloquio avuto il giorno successivo al Viminale con i Ministri Facta, Peano e Ferraris. Tutti i presenti furono d'accordo nella necessità di opporsi al citato decreto, nè mi sò quindi spiegare la mancata adesione all'agitazione in corso da parte della Camera del Lavoro e della Federazione Provinciale Socialista. Secondo le affermazioni sia dell'attuale come dell'ex Ministro delle Terre Liberate, sia degli altri uomini di Governo, la revisione sancita dal decreto dovrebbe estendersi solamente a qualche centinaio di grosse denunce contro cui ci sono dei fondati sospetti.

Si osservò poi che la lettera del decreto e lo spirito sono tali da giustificare nei veneti non solo la apprensione, ma anche la certezza che la revisione si estenderà a tutte indistintamente le denunce con gli effetti che è assai facile immaginare. Il punto intanto più grave del decreto è questo: che con esso ad una presunzione di onestà e di buona fede nei confronti delle nostre popolazioni si viene a sostituire una presunzione di mala fede e di disonestà a danno dell'erario pubblico. Il punctum saliens è effettivamente questo, senza dimenticare quanto altro nel decreto deve essere da noi respinto. Ora ebbimo assicurazioni formali che il decreto sarà radicalmente modificato. A proposito parlarono alla camera, nella seduta di sabato, gli on. Ciriani e Coris. Quest'ultimo a nome dei 25 popolari veneti dopo di avere dichiarato che è inteso nazionale che il Veneto sia presto in grado di non avere bisogno di provvedimenti straordinari, chiedeva «la revisione del noto decreto 2 febbraio a proposito del quale abbiamo chiaramente prospettato ai ministri competenti che esso a parte le violazioni di giustizia che contiene nella vana illusione di meglio riparare a qualche singola azione abusiva, che noi per i primi vogliamo riparata, non fa che moltiplicare e ritardare le incertezze che si riverseranno a danno della stesso Erario, dello Stato, oltrechè delle private fortune. Questo decreto deve essere intanto sospeso fino a che il riassunto di esso condurrà a proporre la revoca o la sostanziale modifica. Onorevoli colleghi, noi siamo certi che il Governo darà su questo punto esplicitamente alla Camera i tranquillanti affidamenti che ci ha

dati in privati colloqui. Così avverrà che chi ha l'onore di parlarvi e i suoi amici che sono stati parte principale in questa opera di indicazione e persuasione, avranno modo di portare alle popolazioni venete l'impressione che esse possano avere tuttora fiducia che il buon volere del Governo e l'azione fraterna di tutti i buoni italiani trionferà di ogni sospetto e di ogni non onesta contraddizione che il loro sacrificio eroico trova e troverà sempre nell'animo di tutti gli italiani rispondenza amorosa e fattiva.

A queste parole l'on. Facta rispondeva testualmente nella sua breve replica prima del voto: «Il decreto del 2 febbraio è già presentato alla Camera per la conversione in legge. La Camera sarà naturalmente arbitra di recarvi tutte le modificazioni del caso, non solo, ma il Governo si riserva di riesaminare per conto proprio per quelle innovazioni a cui esso, di sua iniziativa, possa provvedere».

Queste dichiarazioni, antecedenemente concordate con i nostri fiduciari Tovini, Basso, e Chiggjato, sono una prima vittoria dell'azione dei deputati in questi giorni. Quelle parole significano che la sostanziale modifica richiesta dall'on. Coris sarà fatta. Tuttavia i Deputati Veneti rimangono ancora sulla breccia.

— Dunque tu ritieni che l'agitazione in corso debba essere sospesa?

— No. L'agitazione però deve essere seria e compatta, il richiedere ad esempio le dimissioni dei Deputati e la proclamazione di nuovi candidati per le future elezioni, mi pare non serva e può dare l'impressione che una causa più che giusta possa servire a finalità per ora non giustificabili. Anche perchè gli elettori non debbono giudicare «inaudita et altera parte». Oltre il decreto 2 febbraio c'è dell'altra carne al fuoco per cui è necessario che nessuna ombra di discussione si proietti sulle terre invase, perchè ciò significherebbe il fallimento di ogni agitazione.

— Che ne pensi della particolare posizione, in rapporto al deprezzato decreto, degli on. Girardini e Gasparotto?

— Su questo punto io ti debbo dire sinceramente il mio pensiero che trae le sue ragioni da criteri di opportunità. Girardini e Gasparotto si difenderanno, se credono, in altro momento. L'insistere oggi su questo particolare, in un'ora in cui ci si richiama alla massima unione di tutte le forze, non penso sia opportuno; da parte mia poi potrebbe venire interpretato come una manovra di partito. Piuttosto è bene che per lumeggiare l'opera dei deputati in questi giorni ti accenni a quanto si è ottenuto a favore degli Enti locali, la cui grave situazione finanziaria mi pare sia stata dimenticata dai promotori dell'attuale agitazione e che spero verrà invece presa in tutta considerazione dal Comitato che da questa agitazione sarà per risultare. Dopo 15 giorni di lunghe trattative, si è venuti, sabato mattina, alle seguenti conclusioni:

il Governo reintegra i bilanci dei

Comuni per l'anno in corso col contributo d'una metà della media del triennio precedente e concorre alla spesa della manutenzione stradale con una somma a forfait pari a due terzi della spesa incontrata nel 1921; il che importa un concorso da parte dello Stato di circa 37 milioni.

— Allora le accuse e le recriminazioni mosse ai Deputati sono, a tuo modo di vedere, completamente ingiustificate?

— Non lo sò. Ma è certo che la buona volontà e la tenace attività non sono mai venute meno nei deputati Friulani di tutti i partiti. Ad ogni modo fin da ora è mio parere che la loro azione non possa essere giudicata serenamente in assemblee o in comizi tumultuosi, ma il giudizio su di loro deve essere dato dalle serene riunioni degli elettori perchè soltanto queste possono essere in grado di esaminare l'attività dei propri eletti in tutta la sua estensione e di darne un giudizio sereno ed equilibrato.

Detto questo il Deputato popolare ci salutò.

I PROTESTI CAMBIARI

in causa a una nuova disposizione verranno pubblicati col I. numero del mese di aprile.

Fiere e Mercati.

- 26 **Domenica** — S. Giorgio, Clauzetto, Meduno, Tarcento.
- 27 **Lunedì** — Tolmezzo, S. Giorgio, Tarcento, Maniago, Palma, Rivignano, Valvasone, Buia, Paluzza.
- 28 **Martedì** — Codroipo, Martign, Spilimbergo.
- 29 **Mercoledì** — Tarcento, Mortegliano, Latisana, Venzona, San Daniele.
- 30 **Giovedì** — Cividale, Sacile, Travesio, Fagagna.
- 31 **Venerdì** — Udine, Gemona, Palma, S. Vito, Tarcento.
- 1 **Sabato** — Cividale, Codroipo, Spilimbergo, Pordenone.
- 2 **Domenica** — Clauzetto, Meduno, S. Giorgio, Tarcento.
- 3 **Lunedì** — Tolmezzo, Tricesimo, S. Giorgio, Maniago, Tarcento, Rivignano, Azzano X, Palma, Valvasone, Pasian Sch.
- 4 **Martedì** — Codroipo, Spilimbergo, Fagagna.
- 5 **Mercoledì** — Tarcento, S. Daniele, Latisana, Mortegliano, Percotto.
- 6 **Giovedì** — Cividale, Maiano, Sacile, Travesio.
- 7 **Venerdì** — Gemona, Palma, San Vito, Tarcento.
- 8 **Sabato** — Cividale, Codroipo, Spilimbergo, Pordenone.
- 9 **Domenica** — Clauzetto, San Giorgio, Meduno, Tarcento.
- 10 **Lunedì** — Tarcento, Tolmezzo, Rivignano, Valvasone, Palma, S. Giorgio, Maniago, Nimis.

Note e informazioni

Esportazioni italiane in Grecia

L'addetto commerciale in Atene comunica che dall'esame delle statistiche doganali greche degli anni 1914 e 1920 si ha un'idea abbastanza esatta delle variazioni avutesi in questi ultimi tempi nel nostro commercio di esportazioni in Grecia. Nel 1914 l'Italia figurava nelle importazioni elleniche dall'estero per un valore di 21.467.000 dracme circa, su un totale di 318.850 mila. Nel 1919 occupava il terzo posto, con 142.000.000 di dracme, su un totale di 1.608.500.000. Nel 1920 figurava al terzo posto, dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti, con 217.900.000 dracme, su un totale di 2.131.000.000. Dalle statistiche pubblicate per il primo quadrimestre del 1921 risulta una diminuzione complessiva, in confronto al corrispondente periodo del 1920, di 215 milioni, essendosi avute come valore dell'importazione dracme 539.100.000, contro 755.240.000 dracme per i primi quattro mesi del 1920. La diminuzione di cui sopra è conseguenza della crisi che già travagliava in quel periodo di tempo il mercato greco e dell'aumento del cambio sull'estero. Difatti, la diminuzione stessa ebbe luogo come si vede, specialmente da paesi ad alta valuta, nelle importazioni da paesi a valuta deprezzata, come la Germania e la Jugoslavia, si ebbe per contro un aumento abbastanza rilevante. Dalle cifre esposte si rileva, tutto sommato, un notevole miglioramento nel nostro commercio di esportazione in Grecia e si trae la convinzione che, cessando le difficoltà che ostacolano attualmente lo svolgersi degli affari, ristabilendosi la calma in Oriente e migliorando i nostri rapporti con la Francia si possa trovare sbocco nel mercato ellenico ad una quantità ancora maggiore dei prodotti della nostra industria. E' però da tenere presente che, per tanto conseguire, dato che la concorrenza degli altri paesi diviene sempre più acuta, occorrerà organizzare meglio il nostro lavoro di esportazione con l'Oriente in genere, sviluppare i mezzi di trasporto, per seguire metodi più razionali di pubblicità e di vendita.

Le otto ore in Germania.

Una Commissione che è andata in Germania per conto del Governo olandese a compiere una inchiesta sulle industrie, ne ha riportato dati diversi da quelli riferiti dall'onorevole Luzzatti.

La legislazione tedesca in proposito si basa sull'ordinanza del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre 1918, «sui regolamenti che fissano la durata del lavoro dell'operaio industriale».

La conclusione dalla Commissione è stata la seguente:

In Germania la durata, del lavoro settimanale, che costituisce l'elemento salariale nel costo della produzione, non supera, (salvo qualche eccezione, che d'altronde si presenta anche in Olanda in egual misura) le 48 ore, cioè un massimo di tre ore di più che in Olanda. In alcuni rami industriali importanti questo lavoro è ridotto da un'ora e mezza a tre ore. L'orario normale di lavoro nell'industria del legno non è, nelle grandi città, che di 46 ore settimanali, nella metallurgia di 46 e mezzo; a Berlino ed in Sassonia e nella Germania del sud 46 ore settimanali: in tutta l'industria tessile, ad eccezione di quella del territorio occupato, 48 ore per settimana. Gran parte della metallurgia germanica e press'a poco la totalità dell'industria tessile lavorano dunque un'ora e mezzo-due ore in meno per settimana che non in Olanda.

L'affermazione che in Germania la giornata di otto ore non sarebbe che un'apparenza, ha obbligato la Confederazione generale del lavoro tedesca a fare una inchiesta in

proposito. Per 22 professioni e 20 località, di tutte le regioni della Germania essa ha stabilito che su un complessivo di 1.389.443 operai, 601.594 lavorano il «massimo» ossia 48 ore, e 787.815 «meno di 48 ore».

I prezzi dei carboni tedeschi.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica le seguenti modificazioni portate del giorno quindici corrente ai prezzi dei carboni tedeschi da cedersi alle industrie:

Il prezzo del carbone tedesco da vapore da gas e da forni sia della Vestfalia che della Slesia resta fissato da tale data in lire 165 la tonnellata, franco transito arrivo per la fornitura che vengono fatte dai transiti, e in lire 180 alla tonnellata franco porto per le forniture che vengono fatte dai porti.

Il prezzo del coke metallurgico della Westfalia viene fissato in lire 285 e lire 295 alla tonnellata, rispettivamente per le forniture che vengono effettuate dai transiti oppure dai porti. Il prezzo del coke che arriva soltanto in via terra, viene fissato in lire 260 alla tonnellata, franco ai transiti.

Premesso che i prezzi suindicati sono per carbone in pezzatura «tout venant», la Direzione generale delle Ferrovie potrà cedere, nei limiti della disponibilità, carbone a vapore, da forni e da gas grigliato, con un extra prezzo di lire 30 alla tonnellata.

La domanda per ottenere la cessione di tali carboni devono essere dirette al servizio approvvigionamenti Ferrovie Stato — Gestione Carboni — ex villa Patrizi — Roma.

Un decreto legge per la fabbricazione, importazione e vendita degli accenditori automatici e loro accessori.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il seguente decreto legge 2 febbraio 1922 n. 281, contenente norme relative alla fabbricazione, importazione e vendita degli accenditori automatici e delle pietre focaie.

Art. 1. — Sono riservati allo Stato a) l'importazione e la vendita nel Regno di qualsiasi apparecchio di accensione, articolo similare ai fiammiferi, composizione o qualsiasi oggetto capace di produrre fiammella, scintilla ad incandescenza e che, nell'uso, possa sostituirsi ai fiammiferi di qualunque specie, b) l'importazione e la vendita nel Regno di parti o pezzi di ricambio degli apparecchi, articoli oggetti ecc., di cui al comma precedente, nonché delle pietrine focaie ed altri similari occorrenti per il funzionamento di essi. L'esercizio di tale diritto è affidato al Ministero delle Finanze (Direzione generale dei monopoli industriali).

Sotto determinate norme e cautele da stabilirsi dal Ministero delle Finanze, potranno essere rilasciati permessi di fabbricazione nel Regno così degli apparecchi e pezzi di ricambio come delle pietrine focaie od altri oggetti similari quando la intera produzione dello stabilimento sia destinata all'esportazione all'estero.

Art. 2. — Il Governo del Re potrà anche autorizzare privati od enti a fabbricare ed importare per la vendita nel Regno gli apparecchi di accensione, le pietrine ecc. di cui al precedente articolo, con la osservanza di speciali norme da stabilirsi con apposito regolamento approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. Per ogni permesso di fabbricazione sarà dovuto un diritto fisso annuo di lire 1000 ed inoltre tanto i fabbricanti quanto gli importatori, questi ultimi all'infuori del dazio doganale, dovranno pagare un diritto di monopolio in ragione di lire 8 per ogni apparecchio di metallo comune o di qualsiasi materiale, lire 20 in argento, lire 50 in oro o platino, lire 0,25 a lire 5 per ogni pietrina focaia od altro oggetto similare a seconda delle loro dimensioni. Al pagamento dello stesso diritto sono assoggettati gli accenditori, apparecchi o pietrine che vengono dall'estero importate singolarmente ed anche se già adibite ad uso personale.

Art. 3. — I fabbricanti e gli importatori non potranno cedere gli apparecchi di cui trattasi e le pietrine focaie che ai rivenditori di

generi di monopolio, i quali soltanto possono effettuare lo smercio al pubblico. E' fatta eccezione per gli apparecchi d'argento, oro e platino e di quelli che non sieno servibili per i fumatori o che pur essendolo, non risultino per il loro volume praticamente tascabili. La vendita di tali apparecchi potrà essere fatta anche da altri esercenti che ne abbiano ottenuto speciale licenza da rilasciarsi verso pagamento di un diritto fisso annuo di L. 100.

Art. 4. — Tutti gli apparecchi di accensione ecc. e le pietrine focaie ed altri oggetti similari posti in vendita sia direttamente dallo Stato sia da persona od Ente a ciò autorizzato sono muniti da speciali contrassegni di monopolio da stabilirsi dal Ministero delle Finanze. Il prezzo di vendita al pubblico delle pietrine focaie sarà fissato annualmente con decreto del Ministero delle Finanze.

Art. 5. — Gli apparecchi di accensione, le pietrine focaie ecc. che venissero trovati sprovviste dai contrassegni previsti dall'articolo precedente saranno considerati di contrabbando. Il contrabbando per detenzione o vendita di apparecchi di accensione o di pietrine focaie o di oggetti similari è punito con la confisca del genere e con una multa fissa non inferiore a lire 50 né maggiore di lire 500 per ogni apparecchio e con una multa proporzionale da due a dieci volte l'importo del diritto di monopolio fissato nel precedente articolo 2. Il contrabbando per tentata e perpetrata clandestina importazione dall'estero è punito con la multa proporzionale da cinque a venti volte l'importo del diritto di monopolio di cui all'articolo 2.

Art. 6. — Il Ministero del Tesoro, di concerto con quello delle Finanze, provvederà per le opportune variazioni al capitolo del bilancio della entrata e della spesa riguardanti il monopolio dei fiammiferi in corrispondenza delle disposizioni contenute nel presente decreto.

Art. 7. — Con decreto del Ministero delle Finanze sarà stabilito il giorno della entrata in vigore delle disposizioni del presente decreto che saranno estese anche ai territori delle nuove provincie.

Art. 8. — Disposizione transitoria. Gli apparecchi di accensione di qualsiasi forma e dimensione ed i relativi pezzi di ricambio le pietrine focaie ed altri oggetti similari che alla data della pubblicazione della presente si trovassero in vendita o in deposito per la vendita od anche in uso personale dovranno entro due mesi dalla data medesima essere denunciati e consegnati all'ufficio tecnico di finanza od al Comando della R. Guardia di Finanza od all'Ufficio di vendita di generi di monopolio del luogo ove risiede il detentore dei ripetuti oggetti. Per gli apparecchi già muniti del vecchio bollo sarà dovuto il supplemento di tassa per l'applicazione del nuovo contrassegno di cui all'articolo 4 e per quelli invece non muniti del vecchio bollo l'applicazione del contrassegno medesimo verrà fatta previo pagamento integrale del diritto di monopolio di cui all'articolo 2. Le pietrine focaie di qualsiasi dimensione saranno ritirate dall'amministrazione e ne verrà rimborsato agli interessati il valore di costo aumentato del 20 per cento.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per la retribuzione dei sindaci delle società anonime.

Il Ministro delle Finanze on. Bertone ha riesaminato uno schema di disegno legge circa la retribuzione dei sindaci delle società anonime. Come è noto il tema era stato oggetto di studi da parte dell'ex Ministro delle Finanze on. Soleri e l'argomento era stato anche portato in uno degli ultimi consigli dei Ministri del cessato Gabinetto. Si ritiene però che il progetto possa essere abbandonato.

Il dazio sul petrolio per la motocoltura.

L'on. Fontana per il gruppo agrario, a seguito di invito della confederazione generale della Agricoltura ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogò il Ministro per l'Agricoltura e il Ministro per le Finanze per sapere, se di fronte alle necessità di incoraggiare la aratura a trazione meccanica e di fronte all'alto dazio doganale imposto sul petrolio, non giudicano conveniente esonerare dal dazio stesso il petrolio destinato alla motocoltura.

Aratri, Rincalzatori, "Zappini"

e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.

Rivolgersi alla

Associazione

Agraria Friulana

"Sezione Macchine Agrarie,"

UDINE

Piazza dell'Agraria

(Ponte Poscolle)

VOLETE LA SALUTE ?



BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE D'AVOLA

Santin & Polon

PORDENONE (Corso Garibaldi, 37)

Fornaci Calce di Sarone

Deposito cementi di Spalato

Telefono 121

Fabbrica elettromeccanica botti

PORDENONE

Corso Garibaldi, 37 - Telegrammi: FEB - Pordenone
Telefono N. 121

Confezionatura e Riparazioni
Tini - Bottoni ecc.
con Legnami Nazionali e di Slavonia
Impianti completi di cantine

Costituzione, Cessazione e Variazione di Ditte e Società nella Provincia di Udine.

Valentinis Riccardo, osteria — S. Odorico.
 Forniz Anna in Bò, cessata 28-3 1922 — Udine.
 Ceretti Luigi, 28 marzo 1922 — Udine.
 Latteria di Invillino, (Latteria), 28 marzo 1922, Invillino (Villa Santina).
 Fabris Antonio, distilleria, 10 marzo 1922 — Reana del Roiale.
 Donati f. Vitt. Maria ved. Valente osteria — Muzzana del Turgnano. 10 marzo 1922.
 Cogoi Aristide, mugnaio, 10 marzo 1922, Muzzana del Turgnano.
 Celloni Giovanna v. Vergengo, fruttivendola, 10 marzo 1922 — Muzzana del Turgnano.
 Torres Antonio, Lanificio in Vittorio Veneto, 10 marzo 1922 — Pordenone.
 De Franceschi Emeniglio e C.o. manifatture, 10 marzo 1922 — Paluzza.
 Della Pietra e Verona, (commercio vino, liquori), 11 marzo 1922 — Villa Santina.
 Conti Leonardo, (generi alimentari), 11 marzo 1922 — Muzzana del Turgnano.
 Eifen - M., fotografo, 11 marzo 1922 — Udine.
 Paiani Natale, deposito legnami, 11 marzo 1922 — Udine.
 Braidotti Erminio di Luigi, falegname, 11 marzo 1922 — Sedegliano.
 Grossi Venusto, (sartoria), 11 marzo 1922 — Chiusaforte.
 Mannu Nicolò e moglie, studio fotografico, 13 marzo 1922 — Udine.
 Camaud Angelo fu Luigi, mediatore, 13 marzo 1922, — Mortegliano.
 Cecotti Gaudin e Vidal, mulino, 13 marzo 1922 — Gonars.
 Fratelli Bertone, rivendita latticini, 14 marzo 1922 — Udine.
 Pesamosca Enrico, Bar, 22 marzo 1922 — Chiusaforte.
 Job Pietro e C., vini e liquori, 22 marzo 1922 — Spilimbergo.
 Rovere Giacomo, (fotografia), 22 marzo 1922 — Udine.
 Baldassi Luigi, ingrandimenti fotografici, 21 marzo 1922 — Buia.
 Fratelli Calvagara, comm. utensileria, 14 marzo 1922 — Rive di Arcano.
 Micottis Giuseppe, Impresa lavori pubblici, 14 marzo 1922 — Lu-severa.
 Damiani Luigi, tintoria, 14 marzo 1922 — Udine.
 Job Francescon e Borturzo, commercio mafali, 14 marzo 1922 — Spilimbergo.
 Micheletto Antonio, fabbrica terreglia, 14 marzo 1922 — Villa Santina.
 Fratelli Marchi, Rappresentanze, 14 marzo 1922 — Udine.
 Qualizza Giov. fu Giovanni, osteria, 15 marzo 1922 — Forcetta.
 Mirza Ermenegildo, vini, 15 marzo 1922 — Tricesimo.
 Cristofoli Clemente comm. vini, 15 marzo 1922 — Meretto di T.
 Pastificio Carnico, Soc. An., 8 marzo 1922 — Tolmezzo.
 Soc. An. Ind. Legnami, 11 marzo 1922 — Maniago.
 Cooperativa di Lavoro, 15 marzo 1922 — Magnano in Riviera.
 Cooperativa fra muratori ed affini, 15 marzo 1922 — Magnano in Riviera.
 Associaz. fra i lavoratori del Tagliamento, 8 marzo 1922 — Spilimbergo.
 Sbarlino Vittorio, negoz. mercerie, 17 marzo 1922 — Ampezzo.
 Specogna Giuseppe, negozio coloniali, 17 marzo 1922 — Tarcetta.
 Molinari Ernesto, comm. animali bovini, 17 marzo 1922 — Udine.
 Agnola Enrico, barbiere, 17 mar-

Bergagna Vittorio, fabbrica cicli e riparazioni, 18 marzo 1922 — Udine.

Mantellone Massimino, negoziante bestiame, 18 marzo 1922 — Pavia di Udine.

Tuzzi Giuseppe, mediatore, 18 marzo 1922 — Udine.

Turchetto Narciso, forno, 18 marzo 1922 — Udine.

Bartolini Sestilio, vino per esportazione, 3 marzo 1922 — Udine.

Martinis Arturo, commercio legnami, 19 marzo 1922 — Povoletto.

Accomodamento giudiziale.

Accomodamento giudiziale. — Dellezuan Giuseppe, Dignano, Pola, Visentin Laura, Trieste.

POLA

Accomodamento giudiziale. — Dellezuan Giuseppe, Dignano, edito 13 corr. R. Tribunale circolare, è stato ammesso a questa procedura — convocazione creditori 20 aprile, ore 9, al Giudizio distrettuale di Dignano avanti il giudice distrettuale consigliere Postet — amministratore dell'accomodamento avv. Sbisà, di Dignano — termine d'insinuazione al 18 aprile.

TRIESTE

Accomodamento giudiziale. — Visintin Laura, edito 15 corr. R. Tribunale provinciale, è stata ammessa a questa procedura — convocazione creditori 27 aprile, ore 9.30, avanti il consigliere dott. Vittorio Rigatti-Lubrin — amministratore dell'accomodamento avv. Alfonso Ta-

ETTORE CICUTINI, gerente respons.

UDINE Tip. D. Del Bianco e Figlio.

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI

CURE offiche mediche operatorie

UDINE - Via Cussignacco N. 15
Telefono 3-06

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERANI

per chirurgia - ginecologia - ostetrica

UDINE
Via Treppo
N. 15

AMBULATORIO
dalle ore 11 alle ore 15
tutti i giorni

Gabinetto Dentistico D. Domenico Damiani

Medico Chirurgo

Specializzato alla Clinica di Bologna
Apparecchi di protesi i più moderni

UDINE
Piazza Vitt. Emanuele (Via Manin, 9)

CASA DI CURA per malattie d'Orecchi, Naso, Gola

Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA

Visite ogni giorno Udine
Via Cussignacco, N. 15

ENRICO BOSCHIAN & C. UDINE

Via Savorgnana, 7 - Telefono 1-17

Magazzini all'ingrosso
Maglierie e scialletterie invernali
MERCERIE e PROFUMERIE

All'ex Frascati

in Via Belloni N. 14
Vini scelti Piemontesi originali
e nostrani finissimi
Vino bianco del Collio
Nuovo proprietario BO ALESSANDRO

Visitate i Magazzini della Ditta

SECONDO BOLZICCO

Piazza Mercatenuovo

UDINE

Telefono 34

Maglieria - Biancheria - Colli - Polsi
Cravatte - Guanti - Calze da uomo e da donna

Ultime novità della Stagione: GUARNIZIONI PIZZI - TULLI - NASTRI ecc.

GRANDI MAGAZZINI

UNIONE COOPERATIVA di Milano

UDINE, Via Rialto - Succursale di Via Manin, 8

Svariato assortimento stoffe - Confezioni - Seterio - Cotonerie - Maglierie - Biancheria - Profumerie - Valigerie - Carrozze per bambini - Calzature - Ricco assortimento articoli casalinghi in ceramica - Letti - Materassi - Crine vegetale - Coperte - Scarpe uomo di vitello al cromo Lire 50!!!!
Ricco assortimento giocattoli — PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Premiato Calzaturificio Friulano

G. GILETTI & R. TOSONI

(Successori Ledri) Via Marinoni, 12 — UDINE

Specialità Calzature da donna e da ragazzi in tutti i tipi. — Con negozio vendita dettaglio in via Bertaldia, 15. — Con tutti gli articoli per calzalai.

Manifatture Vetri - Cristalli e Specchi

Ditta Giuseppe Maffioli

PADOVA - VENEZIA - UDINE

STABILIMENTO DI UDINE

Piazza Umberto I° - Telefono 153

Negozi di vendita Udine Via Rialto (Palazzo Uffici N. 11)

GORIZIA - Via Alvarez 3

VETRATE ARTISTICHE — VETRATE PER CHIESE
GRANDE ASSORTIMENTO CRISTALLI PER VETRINE
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Giovanni Nadali - Udine

PIAZZA UMBERTO I.

Rappresentante con deposito delle Auto, Moto e Cicli **BIANCHI**

Rappresentante: Moto EXELSIOR - SAROLEA - A. B. C.

Deposito Gomme per Auto Englebert e Goodrix

Per i vostri acquisti di
PORCELLANE - VETRELLERIE - ARTICOLI CASALINGHI, ECC.
preferite

“LA VITRUM,” Piazza S. Giacomo, 3

Il più completo e conveniente negozio del genere
::: Ricco assortimento articoli da regalo :::

MOBILI

in ogni stile
di lusso, semplici
e da studio

presso **ENRICO TUROLLA & FIGLI**
UDINE - Via Savorgnana N. 23

Depositari della Federazione della Cooperativa della Brianza e delle
Poltrone Frau - Mobili in Ferro - Tappezzerie